

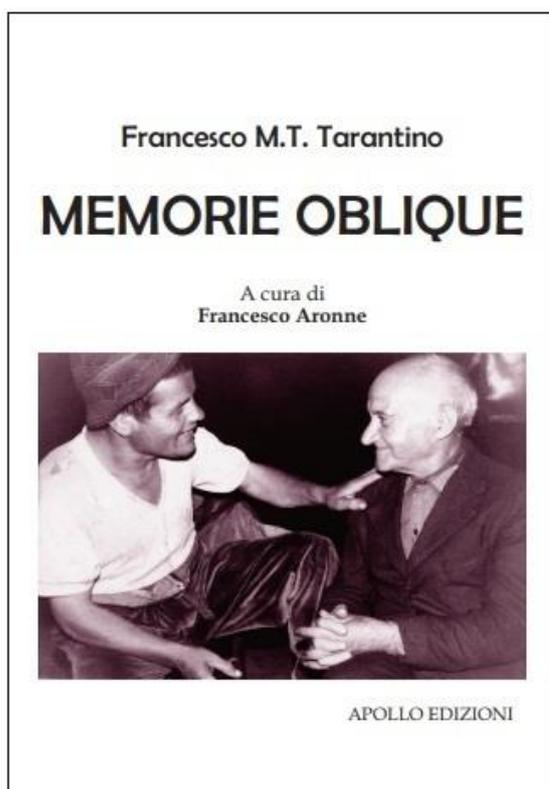
Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

## Struggenti provocazioni delle poesie del Tarantino in *Memorie oblique.*

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



Mi piace riflettere sulla vita come pellegrinaggio, e tutto ciò è biblico, e in questo mio viaggio, ho avuto l'opportunità di condividere le mie riflessioni sul mensile on line, *Faronotizie* di Mormanno, uno strumento culturale importante, comunicativo, una "piazza pensante", propositiva e critica. Mi è parso di vivere una prossimità, una empatia che accorcia le distanze, nel tempo in cui si fa fatica nell'incontro, con chi legge, con chi dirige e collabora, un atto di fiducia, nel tempo in cui c'è una crisi di legami, e avverto un senso di gratitudine, che mi responsabilizza, perché la parola, è comunione, impegno, missione. Dai nostri brevi incontri, con un uomo "pensante" come Francesco Aronne, ho ricevuto non solo il dono dell'amicizia, confrontandoci e mettendo in comune le nostre visioni della vita, e con piacere ho accolto un libro, dal titolo audace, «*Memorie oblique*», in una direzione di senso inedita e sorprendente, che ritrae la personalità dell'autore, un uomo complesso, vivace, che ha fatto della parola, un dono per gli altri, un ponte di attraversamento verso il presente, e le poesie, rappresentano la cartina di tornasole della sua esistenza.

Il protagonista è un cittadino di Mormanno, una personalità che ha fatto conoscere la sua città natale in tutto il mondo. Come si evince dalla breve nota biografica, “nel corso della sua carriera artistica ha avuto numerosi riconoscimenti e premi, affrontando argomenti di carattere teologico ed ha pubblicato diversi articoli su temi sociali e culturali”.

Il volume, edito da Apollo, è fresco di stampa, dall’eloquente copertina in bianco e nero, alcune figure artistiche interne, aiutano ad una pausa nel meditare il genere letterario della poesia. Il curatore dell’opera, Francesco Aronne, al quale va il plauso per la capacità di attenzione nel selezionare e raccogliere il magistero del Tarantino, ha saputo custodire l’esperienza esistenziale e intellettuale, riflessa nelle meditazioni e nelle poesie, dal contenuto profetico e liberante, di un uomo di una spiccata sensibilità umana e affettiva. Il curatore introduce l’opera con la magistrale prefazione, con pennellate di vertice, descrivendo con timidezza e quasi con ossequio l’itinerario del Tarantino. Il volume persegue diversi obiettivi, un segno tangibile è quello di scolpire nella memoria storica le poesie del cittadino mormannese, un lavoro avvincente e prestigioso, che mi auguro le istituzioni scolastiche e locali, non trascurino questo prezioso contributo, spirituale, culturale e sociale.

Spesso mi interrogo, chi è il poeta, e questa raccolta mi schiarisce il pensiero. Egli è spesso un uomo solo, incompreso, inascoltato, ma inserito in un contesto, è ribelle, profondamente romantico, che ha una visione lunga della vita, uno sguardo penetrante, uno che vuole umilmente restare a fianco dell’altro, e non accettato da tutti. È quello che ha fatto Tarantino, attraversando un personale travaglio spirituale e struggente, del quale non si può rendere contezza delle poesie, che vanno lette, meditate, capite nella situazione in cui sono state scritte. I testi sono solo uno squarcio del suo pensiero, della sua interiorità, della sua profondità, che indicano l’attenzione al mondo, alla storia, all’uomo, alle vicende della vita, che avvicinano alla preghiera, e dal quale si scorgono slanci, riflessioni, di un uomo, di un cittadino, di un credente, innamorato, controcorrente, e con gli occhi sempre aperti, direi, un mistico, con una spiritualità responsabile.

Ho profonda stima per gli uomini e le donne con gli occhi dischiusi, quelli che sono vigilanti, non ricurvi su sé stessi, che parlano dell’avvento inedito e umanizzante, possiedono l’*intus-legere*, che scrutano l’avvenire, rivolti alla speranza. Il Tarantino non è solo un poeta dagli occhi aperti, egli sensibilizza alla prossimità, all’umanità, all’empatia, che scava negli abissi dell’animo umano. Solo uno spirito aperto, sempre in discussione, in un mondo post-moderno, della post-verità, non tranquillo, inquieto, che presenta una interiorità non “all’acqua di rose” ma un concreto risveglio, si erge come lottatore che guarda nella prospettiva di solidi e fecondi legami, dell’altro e dell’alterità.

Leggendo le poesie, non si può non rimanere sentimentalmente toccati, sfiorati dal carattere del Tarantino, accesi dal bruciante desiderio di apprezzare il dono della vita, della fatica, che raggiungono il vertice di gridi e di slanci, in un’altalena emozionante e visionaria, dell’uomo che non smette mai di cercare e di svegliare l’inconscio, di essere incamminati verso un senso, che solo un animo profondo, come la Parola di Dio, è tagliente e divide in due.

Se vuoi conoscere l'umano, la storia, guardalo quando parla, quando prega, quando scrive, è rivelativo anche nel Tarantino, non la ricercatezza, quanto la bellezza complessa e sfidante, dell'uomo che vive il paradosso della piccolezza, di "canna sbattuta dal vento", e la grandezza, di gridare verso il cielo, aprendo mondi inesplorati che arricchiscono il panorama dell'esistenza umana.